

Il PCI porta alla Camera la documentazione della drammatica condizione operaia

Sulla mozione comunista

Nessun impegno del governo per i licenziati della Piaggio

Oggi al Senato il dibattito sull'INPS

A Venezia presente il capo dello Stato

Il governo propone modifiche marginali per l'assunzione degli statali - Il compagno Aimone chiede che si esamini contemporaneamente la struttura delle carriere

La celebrazione del centenario dell'unione del Veneto all'Italia

Corteo di gondole lungo il Canal Grande - Saragat si recherà in numerose città della regione



Dalla nostra redazione

VENEZIA, 22. Il Presidente della Repubblica ha partecipato alla prima delle giornate celebrative del centenario dell'unione del Veneto all'Italia.

Il Capo dello Stato è giunto a Venezia in aereo poco prima delle dieci di stamane, accolto dal presidente del Consiglio Moro e dalle autorità civili, religiose e militari di tutta la regione. Dopo una sosta in Prefettura, si formò il corteo guidato da una «bissoncella» su cui aveva preso posto l'onorevole Saragat, seguito dalle gondole di parata dagli stucchi azzurri e dorati, che lungo il Canal Grande, dalla Prefettura, raggiungevano piazzetta San Marco.

Qui un mirabile colpo d'occhio attendeva il Presidente della Repubblica. Sotto il palazzo ducale, erano schierati 2.500 bimbi delle scuole elementari veneziane, che sventolavano bandierine tricolori e intonavano gli inni risorgimentali. Formazioni militari, rappresentanze in costume regionale, i gonfalon di tutti i comuni del Veneto, delle Repubbliche marine e di altre città italiane, delegazioni di associazioni combattentistiche, migliaia di cittadini si aspettavano lungo i lati della piazza davanti alla basilica di San Marco e nel «più bel salotto del mondo».

A mezzogiorno, Saragat è sbarcato nella piazzetta, passando tra le colonne di Marco e Todaro. Ha sostenuto brevemente alcuni ai bambini, ha risposto al loro saluto sventolando a sua volta una bandierina tricolore, quindi ha raggiunto la sala del Maggior Consiglio in palazzo Ducale, dove si è svolta la celebrazione ufficiale davanti a una folla di autorità e di invitati convenuti da tutto il Veneto.

Ha parlato per primo il sindaco, ingegner Favaretto Pisca. Quindi il professor Marzolo e lo

storico professor Roberto Cessi, dell'Università di Padova, hanno consegnato al Capo dello Stato una copia del volume «Il problema veneto dal 1859 al 1866 e l'Europa». Il professor Ghisalberti pronunciava la sua professione, alla quale seguiva, accolto dai vivi applausi, il messaggio del Presidente della Repubblica. Un messaggio, ha detto Saragat, indirizzato idealmente a tutti gli italiani, di tutte le regioni, per richiamare tutti noi a quella unità che è una delle nostre glorie, che è la nostra condizione di italiani. Il senso, i valori del Risorgimento, ha proseguito il Capo dello Stato, sono quelli della libertà, libertà come popolo, libertà come individui. E' su questa linea che «noi costruiamo una continuità ideale fra le gloriose lotte del primo e del secondo Risorgimento, giacché la libertà è un bene che non si acquisisce una volta per tutte, ma che può essere, invece, perduto, insidiato, e che occorre perciò difendere con assoluta vigilanza e custodia, con gelosia, amore di quotidiano amore».

Un richiamo attuale, questo del Presidente della Repubblica, che contribuisce a far uscire le celebrazioni del centenario dal clima geografico in cui sembra si tenda a confinarlo, e che darà certamente un sapore tutto particolare al contatto con le popolazioni del Veneto e del mantovano che il Capo dello Stato avrà da oggi fino a sabato, lungo l'itinerario che lo porterà via da Treviso, a Belluno, a Vicenza, a Padova, a Rovigo, a Mantova, infine a Verona: il sapore di una presenza e di un impegno che ancora oggi il Veneto presenta nel quadro dell'unità della nazione, e dei doveri che la nazione deve assolvere nei confronti di questa regione, perché il suo progresso contribuisca al progresso dell'intera comunità nazionale.

m. p.

licenziati della Piaggio

Il compagno Raffaelli dimostra in un ampio intervento il carattere discriminatorio dei licenziamenti Preannunciati altre smobilizzazioni di industrie mentre si rinviava le leggi sulla giusta causa e lo Statuto dei lavoratori — Sotto accusa la gestione INPS — Discorsi di Bo e di Bosco

All'ordine del giorno, ieri a Montecitorio, il bilancio del Lavoro. Tema scottante, che solleva drammatici problemi: i disoccupati aumentano, la cifra degli emigrati cresce, i lavoratori a orario ridotto si moltiplicano. Tutto ciò avviene in un clima di dilagante libertà nelle fabbriche, di discriminazione e di incoraggiamento — va detto — del governo e delle autorità alla prepotenza padronale. Il governo appare così come garante della crescita dei profitti industriali come «garanzia» per la ripresa produttiva. E per questo motivo che restano nel cassetto le leggi per la giusta causa nei licenziamenti individuali e lo statuto dei diritti dei lavoratori: «si vogliono rassicurare gli imprenditori» e si abbandonano alla prepotenza padronale i lavoratori.

Questa realtà ha una evidenza quasi emblematica nel caso della «Piaggio» della Pontedera. Il compagno RAFFAELLI, nel corso di un appassionato intervento, ha denunciato la grave situazione; ha portato esempi drammatici della situazione creatasi a Pontedera: ha clamorosamente smentito i capi di quella industria producendo una inchiesta e inoppugnabile documentazione circa le feroce condizioni dell'azienda e circa i vergognosi aumenti dei suoi profitti. Raffaelli ha anche messo sotto accusa il governo per la situazione creatasi all'INPS. Da parte del ministro BOSCO, che è intervenuto frettolosamente alla fine del dibattito, sono state date risposte deludenti e evasive agli interrogatori: che oltre a quanto avevano posto al governo i compagni ALINI e RIVA del PSIUP.

Trattando la gravissima questione dei licenziamenti — quasi tutti a sfondo politico — che non vanno invasi come una gonda a tutto il paese, il compagno Raffaelli ha detto che l'opinione pubblica è turbata e indignata per questo attacco alla occupazione e ai diritti dei lavoratori nelle fabbriche. Mentì e si assiste a questa aggressione contro la libertà operaia e ai ideali, il governo appare poco cupito nei lavoratori che non trovano più in questi licenziamenti la giusta causa e lo statuto dei lavoratori.

La stessa congiuntura negativa è stata sfruttata dai grandi monopoli, con l'aiuto del governo, come una occasione per la ristrutturazione dell'industria privata e dell'industria statale. La situazione è caratterizzata dalla stagnazione e dalla intensificazione dello sfruttamento.

Il compagno Raffaelli ha riflettuto la storia delle misure con giustiziare dall'aumento dell'IGT a quell'enorme regalo per i monopoli che fu la fiscalizzazione degli oneri fiscali) e quindi ha citato come prova dell'asservimento del governo alla politica monopolistica, l'accordato assenso per la fusione Montecatini-Edison che, fra l'altro, come primo risultato dovrebbe portare una perdita di 1.500 miliardi di indennizzo che lo Stato (senza contrattare) sta pagando alla Edison.

Questo significherebbe, ha detto Raffaelli, la condanna di una intera zona che non ha diritto di essere occupata. E' un provvedimento su muovere con energia tutte le forze politiche e popolari locali. Altro esempio? Il caso Raffaelli, la condanna di una intera zona che non ha diritto di essere occupata. E' un provvedimento su muovere con energia tutte le forze politiche e popolari locali. Altro esempio? Il caso Raffaelli, la condanna di una intera zona che non ha diritto di essere occupata. E' un provvedimento su muovere con energia tutte le forze politiche e popolari locali.

L'XI Congresso dell'UNURI a Viareggio

Il movimento studentesco è a un momento di svolta

Conquistare la massa degli universitari ad una partecipazione continua e creativa all'azione per la riforma - Come ristrutturare gli istituti rappresentativi? - Proposte concrete dell'UGI e dell'Intesa - La sterile e qualunquistica polemica delle destre - Stroncata una provocazione fascista

Dal nostro inviato VIAREGGIO, 22. Il movimento studentesco, con l'XI congresso dell'UNURI, è a una svolta. La collaborazione tra le forze più vive e impegnate, e cioè tra i cattolici dell'Intesa e le sinistre dell'UGI, è stata possibile in virtù del rifiuto degli schemi partitici e della discriminazione anticommunistica, nonché dell'approfondimento dei contenuti della riforma democratica della scuola e delle esigenze «sindacali» degli studenti. Resta ancora da compiere un salto: la conquista delle masse universitarie a una partecipazione continuativa e creativa della linea elaborata dai gruppi, che, pur avendo una netta maggioranza negli organismi rappresentativi, organizzano soltanto le avanguardie.

Insomma all'ordine del giorno il problema della revisione radicale dell'istituto della rappresentanza allo scopo di colmare il distacco tra le associazioni studentesche e i 300.000 universitari: soltanto attraverso questa via appare possibile stroncata l'qualunquismo segregatore dei gruppi di destra (liberali, fascisti, «indipendenti») e cattolici dissidenti dell'Intesa, ma non dalla DC, e affrontare con adeguati strumenti, con tutte le forze disponibili, gli ambiziosi compiti di riforma della scuola e della società. Questa mobilitazione nel passato, quando è stata raggiunta, ha dimostrato tutta la sua efficacia (si ricordino le occupazioni di facoltà e i grandi scioperi diretti da affollatissime assemblee di studenti).

L'UGI e l'Intesa, che già avevano dato una prima risposta a queste necessità, concorde, che tro forte presentando oggi una serie di proposte (dall'elezione della giunta dell'UNURI direttamente dal congresso all'istituzionalizzazione della assemblea di facoltà) che se anche non ottenessero la maggioranza dei due terzi, necessaria a norma di statuto per l'approvazione, segneranno comunque una indicazione innovatrice di grande rilievo per i prossimi anni.

Le destre — dai fascisti ai liberali — dopo avere blaterato per anni sulla necessità di revisionare gli istituti rappresentativi e contro la «partitocrazia» nell'università, al congresso di Viareggio stanno dimostrando quanto strumentale sia la loro posizione, che tro forte presentando oggi una serie di proposte (dall'elezione della giunta dell'UNURI direttamente dal congresso all'istituzionalizzazione della assemblea di facoltà) che se anche non ottenessero la maggioranza dei due terzi, necessaria a norma di statuto per l'approvazione, segneranno comunque una indicazione innovatrice di grande rilievo per i prossimi anni.

Il presidente dell'AGI, Morandi, intervenendo in mattinata, non ha fatto altro che incitare l'Intesa a sottrarsi all'«abbraccio dei marxisti», a respingere cioè «l'inquadramento del movimento studentesco nel movimento operaio». Il leader «democratico» della «romanzosa delegazione dell'AGI ha concluso respingendo l'unità degli universitari e teorizzando la necessità della divisione.

Un discorso a parte va fatto per i fascisti. Per il loro incolore comportamento e per l'assoluta mancanza di idee essi sono, in sostanza, fuori del movimento studentesco e del congresso. Questa mattina hanno inscenato un'inedita gazzarra mentre il bulgario Konstantin Koecev portava il saluto degli studenti del suo paese, ricordando l'impegno degli universitari italiani e bulgari nella lotta antifascista; le grida so-

no state però soverchiate dai ripetuti e intensi applausi di quasi tutti gli studenti (oltre a quelli dell'Intesa e dell'UGI) hanno respinto la provocazione fascista di «indipendenti» e cattolici integralisti e anche gran parte dei liberali).

Ieri all'arrivo a Fiumicino

Proteste scritte sulla tonaca contro il Primate anglicano

Due pastori protestanti rispediti d'imperio in Inghilterra dalla polizia — Gli incontri del dott. Ramsey con Paolo VI

Il Primate della Chiesa anglicana, dottor Michael Ramsey, è giunto in volo all'aeroporto di Fiumicino poco dopo le 14 di ieri per quello che viene definito l'incontro storico con Paolo VI. Gli importanti colloqui ufficiali che egli avrà con il Pontefice romano — i primi dal 1534 — vanno certamente collegati al Concilio e valutati tenendo a base la nuova linea che il cattolicesimo si è data con il Vaticano II. Essi costituiscono una tappa ulteriore di quell'ecumenismo che ci consegue, oltre che sul terreno religioso, hanno cominciato a delinearsi anche sul terreno sociale.

Il viaggio del sessantaduenne arcivescovo di Canterbury — capo spirituale dell'Anglicanesimo — è stato preceduto da una serie di incontri con i pastori protestanti sparsi nel mondo e secondo personaggio dello Stato britannico — è stato accompagnato da episodi piuttosto movimentati. A Londra, prima che il primate anglicano si imbarcasse per Roma, due pastori di pure decolasse, due pastori che pure erano in partenza per Roma hanno cercato di raggiungere il Primate gridando: «Ramsey è un traditore. Nessuna pace con Roma». Inghilterra è un paese protestante». Si trattava di Jan Paisley, moderatore della Libera Chiesa presbiteriana dell'Irlanda settentrionale che già inscenò una protesta dinanzi a S. Pietro all'apertura del Concilio, e di John Wyllie.

A Fiumicino, appena sbarcati (mentre il sostituto della segreteria di Stato dell'Acqua, monsignor Willebrandt del Segretariato per l'unione dei cristiani, l'am-

basciatore di Gran Bretagna prezza il Quirinale) il ministro inglese presso la Santa Sede ed altri dignitari accolsero il dottor Ramsey). I due religiosi si sono tolti i soprabiti mostrando scritte di protesta sulle maniche bianche. La polizia aeroportuale li ha fermati e accompagnati in commissariato.

Più tardi, con un provvedimento molto discutibile per il suo carattere autoritario, i pastori Paisley e Wyllie sono stati espulsi dall'Italia. Alle 17.30 gli agenti li hanno «accompagnati» a bordo di un aereo subito partito alla volta di Londra. Altri tre religiosi, che avevano sventolato una bandiera con i colori della Chiesa anglicana, sia da quelli di tutte le altre confessioni. Quanto al risultato che la missione portava, si è mostrato riservato e laconico: «Aspettate e vedremo».

Nei pomeriggi, dopo aver preso alloggio nell'antico Collegio inglese di via Monserrato, a due passi dalla monumentale abbazia di pace. Prima del incontro nella Sistina e della cerimonia nella basilica altri due brevi colloqui privati.

loquio con il cardinale Bea, presidente del Segretariato per l'unione dei cristiani. Quindi ha inaugurato un Centro di studi anglicani in Palazzo Doria Pamphili, e a sera, ha partecipato ad un ricevimento in suo onore nella ambasciata di Gran Bretagna, durante il quale si è incontrato con la colonia inglese a Roma. Il programma del dott. Ramsey, per le giornate di oggi e domani, è fittissimo. Starnano alle 10 nella Cappella Sistina, il luogo dove dove vennero eletti i pontefici romani, solenne incontro con Paolo VI e scambio degli indirizzi di saluto in lingua inglese e latina. Saranno presenti, oltre i dignitari del Vaticano e del seguito dell'ospite, i ministri dei culti non cattolici a Roma. Seguirà la reciproca consegna dei doni.

Nei pomeriggi, dopo l'omaggio alle tombe di S. Pietro, S. Gregorio e Giovanni XXIII, il Primate avrà un colloquio con il Papa nella biblioteca privata di quest'ultimo. A sera, ricevimento nelle Sale Borgia, offerto dal cardinale Bea a nome della Santa Sede, per l'incontro con le maggiori personalità della Curia romana, solenne e comune «turgia della parola» in S. Paolo fuori le mura, alla presenza del dott. Ramsey e del Pontefice, con lettura finale di una dichiarazione firmata da entrambi ed abbraccio di pace. Prima del incontro nella Sistina e della cerimonia nella basilica altri due brevi colloqui privati.

Un discorso a parte va fatto per i fascisti. Per il loro incolore comportamento e per l'assoluta mancanza di idee essi sono, in sostanza, fuori del movimento studentesco e del congresso. Questa mattina hanno inscenato un'inedita gazzarra mentre il bulgario Konstantin Koecev portava il saluto degli studenti del suo paese, ricordando l'impegno degli universitari italiani e bulgari nella lotta antifascista; le grida so-

Esperti delle BBAA e Tributaria

In giro per i conventi ad esaminare le opere d'antiquariato

Il compagno on. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza comunista, ci ha inviato questa lettera che volentieri pubblichiamo:

Caro Direttore, leggo sull'«Unità» il resoconto di un mio intervento all'importante convegno costitutivo dell'Alleanza regionale dei comunisti del Lazio. Non ricordo, per altri particolari, se dice a un certo punto «Anche le ACLI, ha ricordato Sereni, hanno preso recentemente posizioni: che possono essere positivamente, ma mirano a strumentalizzare il movimento di partito da quelli della categoria». Permettimi di obiettare che questa parte del resoconto giacché, a proposito della recente presa di posizione dell'AGI sui problemi della proprietà e dell'impresa contadina, e della politica agraria in genere, non ho parlato in alcun modo di strumentalizzazione. Al contrario ho constatato la convergenza di posizioni fra le posizioni delle ACLI e quelle dell'Alleanza, ed ho citato l'iniziativa delle ACLI in questa materia fra quelle che esprimono le spinte unitarie, e gli altri che mi operanti in senso contrario. Per questo ho detto che gli altri che mi operanti in senso contrario, e per questo ho detto che gli altri che mi operanti in senso contrario, e per questo ho detto che gli altri che mi operanti in senso contrario.

Il compagno on. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza comunista, ci ha inviato questa lettera che volentieri pubblichiamo: Caro Direttore, leggo sull'«Unità» il resoconto di un mio intervento all'importante convegno costitutivo dell'Alleanza regionale dei comunisti del Lazio. Non ricordo, per altri particolari, se dice a un certo punto «Anche le ACLI, ha ricordato Sereni, hanno preso recentemente posizioni: che possono essere positivamente, ma mirano a strumentalizzare il movimento di partito da quelli della categoria». Permettimi di obiettare che questa parte del resoconto giacché, a proposito della recente presa di posizione dell'AGI sui problemi della proprietà e dell'impresa contadina, e della politica agraria in genere, non ho parlato in alcun modo di strumentalizzazione. Al contrario ho constatato la convergenza di posizioni fra le posizioni delle ACLI e quelle dell'Alleanza, ed ho citato l'iniziativa delle ACLI in questa materia fra quelle che esprimono le spinte unitarie, e gli altri che mi operanti in senso contrario. Per questo ho detto che gli altri che mi operanti in senso contrario, e per questo ho detto che gli altri che mi operanti in senso contrario.

Sulle posizioni delle ACLI-Terra

Nuovo sciopero nelle Università?

Una precisazione dell'INCA su Cattabriga

VIAREGGIO, 22. L'altra sera il comitato universitario, formato dai rappresentanti delle associazioni degli studenti, degli assistenti universitari e dei professori incaricati si è riunito a Viareggio per esaminare l'esito delle recenti lotte e l'azione del governo in materia di licenziamenti. Il dibattito in aula plenaria, riprenderà domani mattina. Un telegramma di saluto al Congresso è stato inviato anche dalla segreteria della CGIL, che riconferma l'impegno dell'organizzazione sindacale unitaria per la riforma della scuola e dell'università.

La nostra stampa sta da oggi a tutti i giorni a Viareggio. Nel giro di un anno sono stati licenziati 1600 operai su 6500 occupati; è in corso la produzione di una nuova linea di prodotti. Nel giro di un anno sono stati licenziati 1600 operai su 6500 occupati; è in corso la produzione di una nuova linea di prodotti. Nel giro di un anno sono stati licenziati 1600 operai su 6500 occupati; è in corso la produzione di una nuova linea di prodotti.

f. i.

u. b.

Emilio Sereni